

Impedirono la vestizione di **ADELAIDE**

di Alberto Lombardoni



Una predizione male interpretata

Nel 1959, padre Bonaventura Raschi, inseriva nel suo libro 'Questa è Bonate', i testi originali dei messaggi sia nella versione in dialetto bergamasco (ritenuta la più autentica perché quella riferita per prima dalla bambina), sia nella loro traduzione in italiano.

Il 14 maggio 1944, la Madonna avrebbe predetto alla piccola Adelaide:

"Tra i quattordici e i quindici anni, te 'ndaré suora Sacramentina; te patiret tat e po tat; ma löcia mia perché dop te egnré con me 'n Paradis".

"Tra i quattordici e i quindici anni, ti farai suora Sacramentina; soffrirai tanto e poi tanto; ma non piangere perché dopo verrai con me in Paradiso".

La versione in bergamasco *"te 'ndaré suora"* sarebbe stata tradotta in buon italiano con *"ti farai suora"*. La traduzione letterale avrebbe dovuto essere invece *"andrà suora"* e non *"ti farai suora"*. Infatti, l'espressione bergamasca non esprime la certezza assoluta che, alla fine, Adelaide diventi suora a tutti gli effetti, ma significa semplicemente che la giovane sarebbe andata/entrata in convento (**avrebbe preso la via religiosa**). Altrimenti, la Madonna avrebbe usato termini più convincenti come *"te saret suora / te dinteret suora"* (*"sarai suora/diventerai suora"*). Le traduzioni *"andrà suora"*, *"ti farai suora"*, *"sarai suora"*, *"diventerai suora"*,



Adelaide in estasi nel maggio 1944.



Adelaide Roncalli postulante sacramentina.

fatte nel corso degli anni, hanno, secondo me, generato confusione nell'interpretazione della predizione.

Non vi è dubbio che con l'espressione *"te patiret tat e po tat"* *"patri-rai/soffrirai tanto e poi tanto"*, la Madonna ha fatto intuire subito che Adelaide avrebbe incontrato molti ostacoli e dispiaceri durante il percorso legato alla sua vocazione.

E, infatti, le difficoltà non si fecero aspettare. Nel febbraio 1945, don Luigi Cortesi divenuto il "custode e padrone assoluto" di Adelaide riuscirà, dopo stremanti interrogatori e false promesse di libertà, a strappare alla bambina un primo diniego della sua vocazione.

Adelaide postulante sacramentina

Dopo la lunga segregazione in istituti religiosi e il successivo isolamento a Milano in casa di una terribile educatrice, Adelaide torna finalmente a casa in attesa di poter entrare in convento per farsi suora Sacramentina come predetto dalla Madonna.

Nell'agosto 1951, dopo aver partecipato a corsi di esercizi spirituali Adelaide esprime il forte desiderio di farsi suora. Poco dopo, a fine settembre, all'età di quattordici anni, entra nel convento delle suore Sacramentine di Bergamo e indossa la mantellina di postulante. Viene chiamata Maria e in seguito sarà inviata negli istituti di Roma, di Borgio Verezzi, e poi nel convento di Lavagna (Lodi).

Il 3 luglio 1952, Adelaide è iscritta nell'elenco per la vestizione del 7

agosto. Pochi giorni dopo, l'8 luglio, il vescovo di Bergamo mons. Bernareggi scrive alla Madre Generale delle Sacramentine:

"In ogni modo io credo in coscienza di doverle confermare per lettera, che non intendo autorizzare l'ammissione dell'Adelaide al Noviziato, e per quanto questo è in mio potere né qui a Bergamo né altrove. Oltre a non essere persuaso della vocazione della Adelaide (e con me sono altre persone autorevoli che sono dello stesso parere), la sua ammissione al noviziato delle Sacramentine varrebbe per taluni ad una conferma di ciò che non è approvato dall'Ordinario di Bergamo, compreso forse un preteso segreto confidato a me e che io devo dichiarare cosa del tutto inconsistente..."

Quanto scritto dal Vescovo, contraddice le voci di coloro che, in tutti questi anni, lo hanno sempre creduto molto favorevole nei confronti di Adelaide.

Il 15 luglio, la Madre Generale Elisa Grisa risponde al Vescovo che si atterrà alla sua decisione. Però, non informerà Adelaide del vero motivo della sua non ammissione al Noviziato e le racconterà una pietosa bugia e cioè *"che non era stata ammessa alla religiosa Vestizione per la sua giovane età"*.

Adelaide non aspetta e inoltra subito un'istanza a Papa Pio XII per implorare di poter vestire l'abito religioso. Alla lettera allega anche una missiva della Vicaria Generale nella quale è chiesto tale favore.

Il 29 luglio, il sostituto della Segreteria di Stato, mons. Montini scrive al Vescovo di Bergamo per chiedere *"i motivi circa il mancato esaudimento del desiderio della Sig.na Roncalli"*.

Il 4 agosto, mons. Bernareggi, in vacanza a Viggiù, risponde a mons. Montini che, dopo aver consultato alcuni sacerdoti degni della diocesi, compresi i membri della Commissione per i fatti di Bonate, **non ha permesso l'ammissione al noviziato di Adelaide** per evitare ripercussioni da parte di coloro che si op-



Adelaide Roncalli con la sorella Vittoria, il giorno della sua vestizione.

pongono al suo decreto "non consta". Altro motivo determinante è anche la sua persuasione della *"non spontaneità della vocazione religiosa della Roncalli"*. Adelaide trascorre un altro anno come postulante presso le suore Sacramentine e viene trasferita nel convento di Lavagna, nella diocesi di Lodi il cui vescovo è mons. Tarcisio Benedetti.

Adelaide novizia per poco

Nel maggio 1953, a Bergamo, mons. Bernareggi si ammala gravemente ed è obbligato a delegare le sue fun-



Mons. Paolo Merati, presidente del Tribunale che giudicò Adelaide

zioni al Vicario generale mons. Pietro Carrara.

Il 6 giugno, Madre Elisa Grisa invia al Vescovo di Bergamo il nuovo elenco di probanti da ammettere al noviziato il 4 agosto. Adelaide Roncalli risulta iscritta al ventesimo posto.

Mons. Bernareggi non vedrà quell'elenco e non saprà mai della seconda domanda di vestizione di Adelaide.

Il 9 giugno, il vicario generale, chiede il parere di monsignor Merati (presidente del tribunale che giudicò Adelaide) sulla domanda di vestizione di Adelaide, parere che sarà ovviamente totalmente negativo. **Entrambi ritengono non opportuno informare il Vescovo, date le sue gravi condizioni (e avrebbero dovuto farlo!),** e decidono di attenersi alle decisioni prese dal presule l'anno precedente. *"Adelaide deve essere espunta dall'elenco delle esaminate per la vestizione"*.

L'11 giugno, il vicario mons. Carrara scrive alla Madre Generale delle Sacramentine che *"non intende far esaminare per la vestizione religiosa la stessa Roncalli Adelaide"*. Il 23 giugno muore il vescovo di Bergamo mons. Bernareggi.

Intanto, il vescovo di Lodi, mons. Tarcisio Benedetti autorizza, in forma privata, la vestizione di Adelaide nella sua diocesi. La cerimonia, officiata da mons. Angelo Bramini, incaricato del vescovo di Lodi, avviene in forma privata l'11 luglio 1953. Gli oppositori delle apparizioni del 1944 fremono. Segue una fitta corrispondenza tra l'Istituto delle Suore Sacramentine, la Curia di Bergamo e la Curia di Lodi. L'8 agosto, il Vescovo di Lodi propone a mons. Carrara di attendere il nuovo Vescovo di Bergamo per ulteriori decisioni sul caso.

Ma nella Curia di Bergamo, non intendono aspettare oltre. L'istituto delle Suore Sacramentine viene sottoposto a visita canonica da parte di mons. Merati il quale invia a Roma, all'insaputa del vescovo di Lodi, una relazione alla Congregazione dei re-

ligiosi. Il 18 novembre 1953, la Sacra Congregazione con un documento del prefetto card. Valerio Valeri n. 01286/53 dispone che **"Adelaide Roncalli non sia accettata e conseguentemente non ammessa ai voti..."**.

Mons. Merati si reca di prepotenza nella diocesi di Lodi con l'ordine del Vaticano di far svestire la novizia suor Adelaide. Nel convento di Lavagna le suore si ribellano alla decisione: il 50% insiste perché Adelaide rimanga, il resto protesta ma, per obbedienza, si piega all'ordine di svestizione della novizia. L'Ordine delle Sacramentine rischia la spaccatura. E dietro il pericolo della chiusura dell'Istituto, le suore sono costrette a sottomettersi al volere di mons. Merati.

Il 27 dicembre 1953, Adelaide è obbligata a togliersi l'abito religioso. La poveretta è immediatamente accompagnata, in gran segreto, a Roma (non avvisano la famiglia) al Centro Ospitalità Romana (Palazzo Salviati) delle suore Sacramentine, dove sarà isolata a fare la guardarobiera sotto falso nome (Maria Rosa). **Dopo la ribellione, l'intero gruppo dirigenziale delle suore Sacramentine è cacciato e cambiato d'autorità.** Il 15 febbraio 1954 giunge dall'alto l'imposizione di una nuova Generale, Madre Elisa Savoldi (gradita alla Curia di Bergamo), al posto di Madre Elisa Grisa che morirà dopo pochi mesi, di crepacuore.

Due sposini fanno scoprire il dramma

Nessuno della famiglia Roncalli era stato informato che Adelaide non era più nel convento di Lavagna (Lodi), ma che era stata trasferita a Roma. Poco tempo dopo, per fortuna, due giovani sposi di Ghiaie di Bonate, in viaggio a Roma e ospiti del Centro Ospitalità Romana delle suore Sacramentine, proprio a Palazzo Salviati, riconoscono casualmente Adelaide. Costoro informano subito la famiglia Roncalli. La sorella di



Mons. Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo.



Mons. Bernareggi sul letto di morte, incisione di Brolis Pietro.

Adelaide, Vittoria, appreso l'accaduto, parte immediatamente per la capitale e, nonostante la reticenza delle suore, che tentano in ogni modo di negare la presenza di Adelaide in quell'istituto, riuscirà alla fine a incontrarla. Adelaide, distrutta dal dolore per la drammatica vicenda, si ammalerà seriamente a Roma e sarà costretta a tornare a casa. In seguito, tenterà tutte le vie per farsi suora. Ma invano, poiché tutte le porte dei conventi le rimarranno chiuse. Più tardi, divenuta infermiera, si sposterà, ma in un'altra diocesi.

"Andrai suora Sacramentina; soffrirai tanto e poi tanto" predisse la Madonna. E così è stato. Adelaide prese la via religiosa, come predetto, ma per colpa di alcuni curiali avversi dovette soffrire molto. La Madonna non ha mai detto che Adelaide, alla fine, sarebbe diventata suora. Come si può ancora affermare che la predizione della Madonna non si è avverata?